

portano la data l'uno del 26 ottobre, l'altro del 9 novembre 1862. Ora nelle provincie napoletane questi due decreti hanno violato le leggi che preesistevano, e nel tempo stesso quelle provincie hanno ricevuto un notevole danno, imperocchè invece di tre o quattro istituti universitari, non essendovi oggi che una sola Università, vi sono quattro scuole superiori nelle tre città sopra designate, Aquila, Bari e Catania.

Ponderate queste considerazioni, fatti questi gravissimi riflessi, io domando al ministro se intenda applicare quella massima che fu da lui annunciata nella tornata di ieri.

I regolamenti che vengono pubblicati in esecuzione delle leggi bisogna che non distruggano le leggi stesse, ed io aggiungo, se le leggi che preesistevano nel Napoletano all'epoca della pubblicazione dei due accennati decreti Matteucci statuivano l'installazione nel novembre 1861 di tre istituti universitari e che i Consigli provinciali sopra le scuole avessero le prenotate speciali attribuzioni, era permesso al ministro con due decreti mettere nel nulla le leggi organiche, e distruggere quei vantaggi, quei favori (se favori anche si volessero definire quelli conceduti dalle stesse leggi) con due decreti distinti senza venire innanzi al Parlamento ed appellarsi alla sua autorità?

Io con fiducia mi fo ad indirizzare questa domanda al ministro, dal quale io mi attendo benevola e soddisfacente risposta.

PRESIDENTE. Il ministro per l'istruzione pubblica ha la parola.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Esaminerò l'affare sul quale ha fatta la sua interpellanza il deputato Melchiorre, e può star certo l'onorevole deputato che manterrò sempre l'esecuzione della legge.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola per presentare una relazione.

VALERIO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'acquisto del telegrafo sottomarino tra la Spezia e Cagliari.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PEL 1863.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Coppino.

COPPINO. La Commissione pel bilancio ha messo insieme i quattro capitoli che riguardano l'amministrazione provinciale della pubblica istruzione e ponendosi a considerarli ciascuno dal medesimo punto, va in una medesima condizione per tutti. Io, che in parte dissento dalle conclusioni della Commissione pel bilancio, e che non tutte accetto le ragioni le quali l'hanno condotta a proporci una cotale diminuzione di

spese, aveva bisogno che la Camera giudicasse spassionatamente e nella serenità della sua intelligenza l'opera che i funzionari ai quali si riferiscono quei capitoli prestano alla pubblica istruzione; ma il discorso che ha pronunciato l'onorevole Scarabelli è venuto pur troppo contro il mio bisogno e desiderio mio, e non vorrei che si opponesse a quella deliberazione che io invocava dalla Camera. Egli ha portato sopra l'opera dei nostri funzionari, sopra i maestri, sopra i libri, i quali vanno per le mani della nostra gioventù, un giudizio così severo, ha citato tali fatti che quando potessero nella loro integrità essere mantenuti, e dimostrassero essere la conseguenza di un particolare sistema, noi dovremmo non solamente votare quello che la Commissione ci domanda, ma procedere molto più risoluti che la Commissione stessa fatto non abbia nelle economie e nei risparmi.

L'onorevole Scarabelli da particolari fatti si levò a larghi biasimi, ruppe in vive censure contro persone e cose, e pose nell'obbligo di contraddirgli reciso coloro i quali presero parte a quest'insegnamento, che ci vissero lungamente in mezzo, che ci hanno lasciate relazioni ed amicizie.

Nè a tali accuse possono soscrivere, anzi le debbono virilmente smentire, perchè, vissuti da' primi aneliti della libertà fino a questi tempi di tanta prosperità per la cosa italiana, in mezzo agl'insegnanti e nella conoscenza di metodi introdotti nelle scuole e raccomandati dalla doppia autorità dell'ingegno o della condizione, sono certi essere state deplorabili eccezioni quelle che furono addotte dall'onorevole preopinante, se anche sono esagerate e meno prossime al vero.

Or bene, o signori, uno degli effetti primi che fu avvertito subito nell'insegnamento del nostro paese si fu il diverso indirizzo dato all'educazione della nostra fanciullezza; da tutte parti si volle che il maestro fosse l'amico e l'educatore, che lasciasse alla porta della scuola l'austero cipiglio e la sferza minacciosa che aveva educato i nostri giovani anni, e invece prendesse per gli scolari a lui affidati maniere ed affetto di padre.

Signori, ieri l'onorevole Boggio vi esponeva quante fossero le scuole le quali sono aperte nelle antiche provincie; questo progresso, il quale si è andato facendo nell'istruzione elementare, non potè essere ottenuto se non perchè i maestri diventarono degni della loro missione.

Da coloro i quali avevano l'indirizzo dell'istruzione pubblica in Piemonte e prima e dopo concesso lo Statuto a quegli altri ai quali il pensiero dell'autorità direttiva portavano agli esecutori fu dappertutto una risoluzione, fu dappertutto una fermissima volontà che nessuno dei maestri si allontanasse da quelle norme che la scienza pedagogica aveva stabilito, il successo di migliori educatori e l'autorità di gravissimi esempi raccomandato.

Nè gli esempi furono pochi, nè rari o poco illustri